



Bruxelles, 29.1.2021
SWD(2020) 911 final/2

CORRIGENDUM

This document corrects document SWD(2020) 911 final of 14.10.2020

- Modifications are introduced in Annex 1 of the report, regarding specifically values and annotations in tables 1 and 2.

- Minor editorial changes throughout the document.

The text shall read as follows :

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia

Indice

1. SINTESI	2
2. COMPLETAMENTO DEL PIANO ED ESAME DELLE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE	4
Preparazione e presentazione del piano definitivo	4
Esame delle raccomandazioni della Commissione.....	5
3. VALUTAZIONE DELL'AMBIZIONE DI OBIETTIVI, TRAGUARDI E CONTRIBUTI E DELL'IMPATTO DELLE POLITICHE E MISURE DI SOSTEGNO	8
Decarbonizzazione	8
Emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra	8
Energia rinnovabile	9
Efficienza energetica.....	10
Sicurezza energetica.....	11
Mercato interno dell'energia.....	12
Ricerca, innovazione e competitività	13
4. COERENZA, SINERGIE E INVESTIMENTI	14
5. ORIENTAMENTI SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE PER L'ENERGIA E IL CLIMA E SUL NESSO CON LA RIPRESA DALLA CRISI DELLA COVID-19	16
Orientamenti sull'attuazione del piano nazionale per l'energia e il clima	16
Nesso con la ripresa dalla crisi della COVID-19	19
ALLEGATO I: POTENZIALI FINANZIAMENTI DA FONTI UE ALL'ITALIA, 2021-2027	21
Tabella 1: Fondi UE disponibili, 2021-2027: impegni, in miliardi di EUR.....	21
Tabella 2: Fondi UE disponibili a tutti gli Stati membri, 2021-2027, in miliardi di EUR. 22	
ALLEGATO II - VALUTAZIONE DETTAGLIATA DEL SEGUITO DATO ALLE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE	23

1. SINTESI

Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC) definitivo dell'Italia¹ prevede per il 2030 un obiettivo di riduzione delle **emissioni di gas a effetto serra** non coperte dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (non-ETS) pari al 33 % rispetto ai livelli del 2005. L'Italia intende superare tale obiettivo con misure pianificate volte a ridurre, entro il 2030, del 35 % rispetto ai livelli del 2005, le emissioni italiane di gas a effetto serra nei settori che rientrano nel regolamento sulla condivisione degli sforzi. Il PNEC stima inoltre lo sforzo cumulativo supplementare di riduzione in relazione alla proiezione con politiche e misure vigenti tra il 2021 e il 2030. Il piano manca di indicazioni precise sul modo in cui l'Italia intenda rispettare la "regola del non debito" per l'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF)² (ossia che le emissioni contabilizzate non superino gli assorbimenti). Il PNEC rileva gli obiettivi della strategia nazionale di adattamento per il settore energetico dell'Italia, e fa riferimento all'avvio dell'elaborazione del piano nazionale di adattamento.

L' Italia fissa un contributo del 30 % (in percentuale del consumo finale lordo) **all'obiettivo dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030**, mantenendo lo stesso livello indicato nella proposta di PNEC. Si ritiene che si tratti di un contributo sufficientemente ambizioso in quanto supera la quota minima del 29 % risultante dalla formula di cui all'allegato II del regolamento sulla governance³.

Per quanto riguarda l' **efficienza energetica**, il contributo italiano all'obiettivo collettivo dell'UE per il 2030 è sufficiente⁴ e ammonta a 125,1 Mtep per il consumo di energia primaria e a 103,8 Mtep per il consumo di energia finale. Il contributo non è cambiato rispetto alla proposta di piano. Il piano definitivo fornisce informazioni sostanziali sulle azioni e sugli obiettivi nazionali di ristrutturazione del parco immobiliare. L'Italia non ha ancora presentato la sua strategia di ristrutturazione a lungo termine.

Il PNEC definitivo fissa **nuovi obiettivi in materia di sicurezza energetica**. Il PNEC mira a ridurre il livello di dipendenza (dal 77,7 % nel 2016 al 75,4 % nel 2030 e al 74,6 % nel 2040) e stabilisce livelli per lo stoccaggio supplementare (quasi 1 000 MW entro il 2023, suddivisi tra produzione idroelettrica ed elettrolitica, e 6 000 MW in aggiunta a 4 000 MW di stoccaggio distribuito entro il 2030).

Per quanto riguarda il **mercato interno dell'energia**, il piano definitivo comprende obiettivi, politiche e misure quali l'eliminazione delle distorsioni dei prezzi o misure volte a garantire, ai nuovi partecipanti al mercato, la possibilità di prender parte in maniera non discriminatoria all'introduzione della seconda generazione di sistemi di misurazione intelligenti e l'eliminazione graduale dei prezzi regolamentati. Mancano tuttavia obiettivi, tappe e calendari chiari per la

¹ La Commissione pubblica la presente valutazione specifica per paese insieme alla relazione 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia (COM (2020) 950) a norma dell'articolo 13 del regolamento (UE) 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima.

² Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE.

³Le raccomandazioni della Commissione relative alle ambizioni degli Stati membri in materia di energie rinnovabili si basano su una formula stabilita nel suddetto regolamento. La formula si basa su criteri oggettivi.

⁴Conformemente alla metodologia illustrata nel documento SWD (2019) 212 final.

realizzazione delle riforme e delle misure previste. Per quanto riguarda l'**interconnettività elettrica**, l'Italia prevede di aumentare il suo livello di interconnettività al 10 % entro il 2030.

In termini di obiettivi nazionali e di finanziamento per la **ricerca, l'innovazione (R&I) e la competitività**, il PNEC definitivo conferma l'obiettivo di raddoppiare i fondi pubblici per la ricerca nel settore dell'energia pulita, passando da circa 222 milioni di EUR nel 2013 a circa 444 milioni di EUR dal 2021. L'obiettivo generale di R&I è pari all'1,53 % del PIL entro il 2020.

Per quanto riguarda il fabbisogno di investimenti, il piano nazionale per l'energia e il clima fornisce informazioni sostanziali, tra cui il fabbisogno annuo incrementale di investimenti per il periodo 2017-2030 in diversi settori e il loro impatto macroeconomico previsto. Secondo le stime del PNEC, tra il 2017 e il 2030 saranno necessari 183 miliardi di EUR di **investimenti aggiuntivi** cumulativi rispetto allo scenario delle politiche attuali (pari a un aumento del 18 %) per conseguire gli obiettivi stabiliti dal piano. La valutazione delle spese e delle fonti di finanziamento presentate a livello nazionale, regionale o dell'Unione rimane parziale.

Le misure contenute nel piano sono ben coordinate con la politica in materia di **qualità dell'aria** e l'impatto delle diverse misure sulla riduzione degli inquinanti atmosferici più importanti è stato debitamente preso in considerazione.

Il piano definitivo comprende anche un elenco delle **sovvenzioni all'energia**, in particolare quelle concernenti i combustibili fossili, le relative azioni intraprese e i piani per la loro graduale eliminazione. L'elenco delle sovvenzioni all'energia sembra in linea con le cifre e le categorie individuate nelle recenti analisi della Commissione sulle sovvenzioni all'energia. Tuttavia, le azioni specifiche volte a eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose restano limitate.




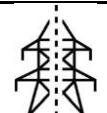
Per quanto riguarda una **transizione energetica socialmente giusta ed equa**, il piano nazionale per l'energia e il clima fornisce una buona analisi dell'impatto socioeconomico previsto, concentrandosi sull'eliminazione graduale del carbone e sui possibili impatti sull'occupazione e sulle competenze. L'Italia stima che l'attuazione del PNEC creerà 117 000 nuovi posti di lavoro all'anno nel periodo 2017-2030. Inoltre, il PNEC analizza le professioni che saranno più gravemente colpite dalla transizione energetica, le possibili modalità per riqualificarle e i posti di lavoro "del futuro".

Per quanto riguarda la **povertà energetica**, l'Italia segnala il numero di famiglie colpite ed elenca diverse misure esistenti per ridurre la povertà energetica, assieme a quelle da attuare in futuro. Tuttavia, il piano non fissa alcun obiettivo specifico e misurabile per il 2030 e comprende solo una stima di una lieve riduzione dell'incidenza della povertà energetica come proiezione delle tendenze esistenti.

Vi sono **diversi esempi di buone pratiche** nel piano definitivo, in particolare la conferma dell'eliminazione graduale del carbone dalla generazione di energia elettrica entro il 2025, gli ambiziosi obiettivi in materia di elettromobilità, le analisi complessive del fabbisogno di investimenti e le sovvenzioni all'energia.

La tabella seguente presenta una panoramica degli obiettivi, traguardi e contributi dell'Italia a norma del regolamento sulla governance⁵:

⁵ Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica le direttive (CE)

	Traguardi e contributi nazionali	Dati più recenti disponibili	2020	2030	Valutazione del livello di ambizione 2030
	Obiettivo vincolante per le emissioni di gas a effetto serra rispetto al 2005 secondo il regolamento sulla condivisione degli sforzi (ESR) (%)	-18	-13	-33	Come da ESR
	Contributo/obiettivo nazionale per l'energia rinnovabile: quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	17,8 %	17 %	30 %	Sufficientemente ambizioso (il 29 % è il risultato della formula FER)
	Contributo nazionale per l'efficienza energetica: consumo di energia primaria (Mtep) consumo di energia finale (Mtep)	147,2 116,5	158 124	125,1 103,8	Sufficiente Sufficiente
	Livello di interconnettività elettrica (%)	8,8 %	8 %	10 %	n.d.

Fonti: Commissione europea, *Statistiche dell'energia, schede tecniche: paesi UE; semestre europeo per paese; piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia.*

2. COMPLETAMENTO DEL PIANO ED ESAME DELLE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE

Preparazione e presentazione del piano definitivo

L'Italia **ha notificato** il proprio PNEC definitivo alla Commissione il 31 dicembre 2019.

Insieme al PNEC definitivo, l'Italia ha trasmesso una tabella indicante le sezioni del PNEC relative alle raccomandazioni della Commissione.

L'Italia ha organizzato una **consultazione pubblica** online, svoltasi dal 20 marzo al 5 maggio 2019, per raccogliere osservazioni e proposte, in particolare relativamente alle misure individuate nella proposta di PNEC. I principali risultati della consultazione sono descritti brevemente nel PNEC definitivo. Il PNEC illustra inoltre brevemente come tali osservazioni siano state prese in considerazione. Non esiste tuttavia una sintesi del modo in cui si è tenuto conto di tali osservazioni. Si sono inoltre riuniti gruppi dedicati di esperti tematici. È stata effettuata anche una **valutazione ambientale strategica** (VAS) del PNEC ai sensi della direttiva 2001/42/CE.

n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Esame delle raccomandazioni della Commissione

Nel giugno 2019 la Commissione ha rivolto all'Italia nove raccomandazioni in vista della messa a punto del PNEC⁶. L'allegato II del presente documento di lavoro fornisce un resoconto dettagliato del modo in cui i diversi elementi delle raccomandazioni della Commissione sono stati integrati nel PNEC definitivo. Nel complesso, il PNEC definitivo **applica ampiamente** la maggior parte delle raccomandazioni della Commissione. Le principali modifiche introdotte nel piano definitivo sono le seguenti:

Per quanto riguarda le **energie rinnovabili**, l'Italia **ha in gran parte applicato** la raccomandazione di migliorare gli obiettivi settoriali per le energie rinnovabili e di rafforzare le politiche e le misure. Rispetto alla proposta di PNEC, l'Italia ha leggermente aumentato la quota di energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento e nel settore dei trasporti (il 22 % entro il 2030). Quest'ultimo dato è particolarmente ambizioso e ben al di sopra del traguardo del 14 % fissato dall'UE. Il PNEC definitivo presenta inoltre nuove misure per promuovere le comunità locali dell'energia, l'autoconsumo e la semplificazione amministrativa. Queste politiche potrebbero però rivelarsi insufficienti per raggiungere il livello di ambizione proposto, in particolare oltre il 2022.

Per quanto riguarda l'**efficienza energetica**, l'Italia **ha applicato solo in parte** la raccomandazione di aggiornare e potenziare le politiche e le misure in materia di efficienza energetica. I contributi al consumo di energia primaria e al consumo di energia finale sono rimasti in linea con i valori inclusi nella proposta di PNEC, e sono considerati sufficienti per raggiungere il traguardo a livello dell'UE per il 2030. Il piano contiene la maggior parte delle informazioni richieste sulle misure necessarie per conseguire i traguardi di risparmio energetico, anche per quanto riguarda gli edifici. Alcune misure non descrivono in maniera sufficientemente dettagliata il modo in cui gli strumenti saranno potenziati o riformati. Per quanto riguarda gli edifici, le informazioni comunicate sono notevolmente migliorate. È stata fornita la maggior parte degli elementi obbligatori della strategia di ristrutturazione a lungo termine, per quanto riguarda ad esempio le tappe indicative per il 2030, insieme a una stima dei risparmi energetici previsti. La strategia di ristrutturazione a lungo termine non è ancora stata presentata.

In merito alla **sicurezza energetica**, l'Italia **ha applicato solo in parte** la raccomandazione di delineare le misure a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica e di chiarire il ruolo del gas. In particolare, l'Italia ha illustrato dettagliatamente misure e indicatori sulla flessibilità, soprattutto tenendo conto della diversificazione, della gestione della domanda e dello stoccaggio. Il PNEC non riesce tuttavia a raggiungere traguardi specifici e non presenta un calendario preciso. Il piano analizza solo limitatamente il contesto regionale al momento di valutare l'adeguatezza delle risorse nel settore dell'energia elettrica e l'impatto dei meccanismi di remunerazione della capacità e del graduale abbandono degli impianti termoelettrici a carbone in termini di prezzi al consumo.

In relazione al **mercato interno dell'energia**, l'Italia **ha applicato solo in parte** la raccomandazione di fissare obiettivi, tappe e scadenze chiari. Il piano definitivo comprende obiettivi, politiche e misure supplementari legati sia al mercato all'ingrosso che al mercato al

⁶ Raccomandazione della Commissione del 18 giugno 2019 sulla proposta di piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2021-2030, C(2019) 4412 final.

dettaglio, ma manca di indicatori chiave di prestazione misurabili e solidi. Promuove l'integrazione settoriale e una migliore integrazione delle energie rinnovabili e favorisce il ruolo attivo e la protezione dei prosumatori e dei consumatori.

Per quanto riguarda la **ricerca, l'innovazione e la competitività**, l'Italia non **ha dato seguito** alla raccomandazione di chiarire gli obiettivi nazionali e gli obiettivi di finanziamento. Il PNEC definitivo non persegue obiettivi specifici e quantificati. I collegamenti con le priorità del piano SET rimangono deboli e l'aspetto della competitività è scarsamente articolato.

L' Italia **ha applicato solo in parte** la raccomandazione di rafforzare la **cooperazione regionale**. Sono state intraprese diverse azioni per rafforzare i dialoghi regionali, in particolare in tutto il Mediterraneo. Tuttavia, non si segnalano scambi con Francia, Germania e Svizzera sulle priorità del PNEC. Le iniziative/i risultati specifici individuati rimangono limitati.

L' Italia ha **in gran parte applicato** la raccomandazione di elencare le azioni intraprese e i piani per **eliminare gradualmente le sovvenzioni all'energia**, specie quelle ai combustibili fossili. È stato incluso un elenco completo e quantitativo delle sovvenzioni dannose per l'ambiente (nonché di quelle favorevoli) e si descrivono le misure per eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose, compresa la creazione di una nuova commissione incaricata di eliminare le sovvenzioni dannose per l'ambiente. In questa fase non sono ancora state individuate sovvenzioni specifiche da eliminare gradualmente.

L' Italia **ha dato piena attuazione** alla raccomandazione di integrare l'**analisi della qualità dell'aria e delle emissioni di inquinanti atmosferici**. Sono state incluse le proiezioni di riduzione delle emissioni per gli inquinanti atmosferici pertinenti, seguite da un elenco di misure volte a contribuire al miglioramento della qualità dell'aria. Sono spiegati i collegamenti tra le analisi dei piani in materia di qualità dell'aria e di clima.

L' Italia **ha applicato solo in parte** la raccomandazione di integrare meglio gli **aspetti della transizione giusta ed equa**. Il PNEC annuncia la creazione di una nuova istituzione/osservatorio per monitorare e sviluppare una strategia nazionale di lotta contro la povertà energetica, ma non sono ancora stati definiti obiettivi specifici.

Legami con il semestre europeo

Nel quadro del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche nell'UE e della relazione per paese 2019⁷, l'Italia ha ricevuto una raccomandazione specifica per paese⁸ in materia di clima ed energia, secondo cui l'Italia dovrebbe "porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture [sostenibili], tenendo conto delle disparità regionali". Individuare le necessità di finanziamento e provvedervi sarà tuttavia fondamentale per conseguire gli obiettivi energetici e climatici dell'Italia. Nella relazione per paese del 2020⁹ adottata il 20 febbraio 2020, la Commissione ha rilevato che l'Italia aveva già raggiunto gli obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, energie rinnovabili ed efficienza energetica fissati per il 2020.

In seguito alla crisi della COVID-19, le raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo per il 2020 hanno analizzato le risposte degli Stati membri alla pandemia e formulato raccomandazioni per promuovere la ripresa economica. In particolare, si sono concentrate sulla necessità di avviare quanto prima progetti di investimento pubblico maturi e di promuovere gli investimenti privati, anche attraverso riforme pertinenti, in particolare nei settori digitale e verde. In tale contesto l'Italia ha ricevuto una raccomandazione specifica per paese¹⁰ in cui si sottolinea l'importanza di concentrare gli investimenti sulla "transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile [...]". La relazione per paese del semestre europeo 2020 rileva che l'efficienza energetica degli immobili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi idrogeologici e sismici e la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche continuano a rappresentare un problema in alcune regioni, così come la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile. Investire nella sostenibilità ambientale potrebbe rappresentare un'opportunità di crescita.

Il regolamento sulla governance impone agli Stati membri di assicurare che i propri piani nazionali per l'energia e il clima tengano conto delle più recenti raccomandazioni specifiche per paese formulate nel quadro del semestre europeo. Il piano nazionale per l'energia e il clima dell'Italia ha il potenziale per sostenere l'attuazione delle raccomandazioni del semestre europeo, in quanto individua le esigenze di investimento e le risorse finanziarie necessarie per soddisfarle.

⁷ L' allegato D della relazione per paese del 2019 indica inoltre gli investimenti prioritari per la politica di coesione 2021-2027, che contribuiscono in modo sostanziale alla transizione verso l'energia pulita.

⁸ Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia, COM(2019) 512 final.

⁹ DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE, Relazione per paese relativa all'Italia 2020, SWD/2020/511 final.

¹⁰ Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia, COM(2020) 512 final.

3. VALUTAZIONE DELL'AMBIZIONE DI OBIETTIVI, TRAGUARDI E CONTRIBUTI E DELL'IMPATTO DELLE POLITICHE E MISURE DI SOSTEGNO

Decarbonizzazione

Emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra

Il PNEC conferma il traguardo indicato dall'Italia per il 2030 nei settori non-ETS, ossia una riduzione del 33 % rispetto ai livelli del 2005, ai sensi del regolamento sulla condivisione degli sforzi, e fornisce i numeri assoluti stimati del traguardo per il 2025 (243 Mt CO₂eq) e per il 2030 (221 Mt CO₂eq). Stima inoltre lo sforzo cumulativo supplementare di riduzione in relazione alla proiezione con politiche e misure vigenti (142 Mt CO₂eq) dal 2021 al 2030. Stando alle informazioni contenute nel PNEC, qualora si realizzassero i benefici attesi dall'attuazione di tutte le politiche e misure previste (scenario con misure aggiuntive "CMA"), nel 2030 l'Italia conseguirebbe una riduzione del 34,6 % rispetto al 2005 nei settori ESR. I bilanci annuali di assegnazione delle emissioni sono presentati solo per il 2025 e il 2030. Per il settore del sistema ETS dell'UE si applica l'obiettivo, valido per tutta l'UE, di una riduzione del 43 % rispetto al 2005, ma nello scenario CMA il piano nazionale per l'energia e il clima mostra un superamento delle previsioni, con una riduzione valutata al 55,9 %. Non c'è alcuna indicazione sull'eventualità che l'Italia preveda di generare crediti dal settore LULUCF e se intenda utilizzarli per conformarsi all'ESR. L'Italia ha fissato un traguardo quantitativo per un'ulteriore riduzione delle emissioni nel settore edilizio. Nel settore civile (residenziale e terziario) la riduzione delle emissioni per il 2030 rispetto al 2005 nello scenario del PNEC ammonta a circa 35 MtCO₂eq.

Nel complesso le politiche sono coerenti con gli obiettivi nazionali. Il PNEC definitivo è adeguatamente articolato, fissa degli obiettivi e le traiettorie sono spesso fornite insieme a un'indicazione della tecnologia e del settore che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi. L'analisi della dimensione della decarbonizzazione presenta però alcune carenze. La mancanza di dati, compresa la scarsa chiarezza delle ipotesi su cui si fonda la stima d'impatto delle politiche e delle misure, rende difficile valutare se le riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra saranno pienamente conseguite.

Per quanto riguarda i trasporti, il piano definitivo individua un'ampia gamma di misure, tra cui gli incentivi al trasferimento modale, la promozione dei trasporti pubblici, l'obbligo di miscelazione di combustibili alternativi e il miglioramento dei requisiti di pianificazione della mobilità urbana. L'elettromobilità e le infrastrutture di ricarica sottostanti sono sostenute da incentivi fiscali, quote minime obbligatorie negli appalti pubblici e finanziamenti per la realizzazione di punti di ricarica accessibili al pubblico. Si prevede che entro il 2030 saranno in circolazione quasi sei milioni di veicoli elettrici.

Le proiezioni concernenti i gas a effetto serra nel settore dell'agricoltura indicano che, attuando le politiche vigenti e previste, le emissioni rimarrebbero stabili. Le politiche previste nei settori agricolo e LULUCF si concentrano sulla gestione dei rifiuti di allevamento, sugli investimenti e i traguardi per il biogas, sul sequestro nel suolo agricolo e nella silvicoltura, su un programma per l'impianto di alberi e sui pagamenti potenziali per il sequestro del carbonio nelle foreste e nei seminativi. Il piano fa riferimento alla politica agricola comune e alla preparazione di un Testo unico in materia di foreste e filiere forestali nonché di una nuova strategia forestale nazionale. Le politiche e le misure pertinenti non sono dettagliate né specifiche.

Il PNEC definitivo conferma l'obiettivo di eliminazione graduale del carbone nella generazione di energia elettrica entro il 2025 a favore di un mix energetico basato su una quota crescente di energia elettrica da fonti rinnovabili e, per il resto, sul gas. Tale obiettivo è subordinato allo sviluppo delle relative infrastrutture e dovrebbe tenere conto dell'impatto sociale.

Il PNEC sembra coerente con la strategia nazionale di adattamento (SNA). Il PNEC rileva gli obiettivi della SNA dell'Italia per il settore energetico e fa riferimento all'elaborazione, attualmente in corso, del piano nazionale di adattamento. Presenta misure specifiche per conseguire gli obiettivi generali della SNA nel settore energetico, raggruppate in vari ambiti comprendenti la vulnerabilità fisica, la vulnerabilità operativa e gli impatti sulla domanda (concernenti la domanda di energia e l'agricoltura). Il PNEC contiene un elenco di progetti e azioni volti ad aumentare la resilienza, con i relativi bilanci. Si potrebbero fornire informazioni più ampie sugli obiettivi e le strategie nei settori sanitario e agricolo.

Al 1° settembre 2020 l'Italia non aveva notificato alla Commissione la strategia nazionale a lungo termine prevista ai sensi dell'articolo 15 del regolamento sulla governance.

Energia rinnovabile

Il contributo nazionale all'obiettivo dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 è specificato nel piano. La **quota di energie rinnovabili** è fissata al 30 % del consumo finale lordo di energia nel 2030; è considerata una percentuale sufficientemente ambiziosa in quanto supera la quota del 29 % prevista per il 2030 secondo la formula di cui all'allegato II del regolamento sulla governance. La traiettoria indicativa per raggiungere il contributo del 30 % nel 2030 è stata lievemente aggiornata, con punti di riferimento precisi per il 2022 (quota di rinnovabili del 21 %), il 2025 (23 %) e il 2027 (26 %), che si collocano appena al di sotto della traiettoria indicata nel regolamento sulla governance.

Nel settore dell'**energia elettrica** la generazione di energia da fonti rinnovabili raggiungerà quasi il 55 % nel 2030 (rispetto al 34,1 % nel 2017), mentre l'energia solare diventerà la principale fonte di energia elettrica rinnovabile (52 GW di capacità installata) superando la fonte principale attuale, l'energia idroelettrica (19,3 GW di capacità installata). La capacità eolica e la relativa quota di energia elettrica raddoppieranno approssimativamente entro il 2030 rispetto al 2017 (rispettivamente 19,3 GW di cui 0,9 GW offshore). Il numero e il tipo di politiche potrebbero non essere sufficienti per raggiungere i traguardi, in particolare dopo il 2022, poiché per quel periodo le misure devono ancora essere iscritte in bilancio e approvate. Le capacità previste sono descritte in linea generale, senza ripartizione tra capacità nuove e ripotenziamento.

Per quanto riguarda il **riscaldamento e il raffrescamento**, l'ambizione del piano definitivo è leggermente aumentata rispetto alla proposta di piano, fissando una quota del 33,9 % entro il 2030 (rispetto al 20,9 del 2020, con un aumento del 13 %). In termini assoluti il consumo di energia da fonti rinnovabili dovrebbe superare i 15 Mtep nel settore del riscaldamento e raffrescamento; questa crescita sarà dovuta principalmente all'incremento delle energie rinnovabili fornite dalle pompe di calore (si prevede un aumento più che doppio, da 2,6 Mtep nel 2017 a 5,7 Mtep nel 2030). Il piano afferma che i principali strumenti per promuovere il consumo di energia da fonti rinnovabili nel riscaldamento sono spesso integrati con quelli per l'efficienza energetica e sono già operativi. Tali misure non sono però valutate in termini di contributo all'obiettivo in materia di energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento. Inoltre l'aumento annuale del riscaldamento e del raffrescamento da fonti rinnovabili per il periodo 2021-2030 non si fonda su un calendario.

Nel **settore dei trasporti** la quota delle energie rinnovabili è lievemente aumentata rispetto alla proposta di piano, in modo da raggiungere il 22 % entro il 2030. Le misure principali sono la promozione del biometano e l'introduzione di una quota obbligatoria per il consumo dei biocarburanti convenzionali e avanzati entro il 2030. Altre misure mirano a migliorare l'efficienza energetica e ad aumentare i consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili nei settori dei trasporti stradale e ferroviario. Nel calcolo di questa traiettoria sono inclusi i coefficienti di moltiplicazione di cui agli articoli 25-27 della direttiva 2018/2001. L'obiettivo in materia di energie rinnovabili per il settore dei trasporti è impegnativo ma, a quanto sembra, sono state varate politiche per sostenere l'incremento delle energie rinnovabili in questo settore. Il piano descrive 19 misure, tra cui il sostegno ai biocarburanti avanzati, la penetrazione dei veicoli elettrici (EV) e il trasferimento modale per aumentare l'efficienza. Anche le politiche infrastrutturali sono coerenti con questo obiettivo e sono in atto strumenti politici e di bilancio tesi a creare una rete di veicoli elettrici e combustibili alternativi.

Efficienza energetica

Il contributo nazionale dell'Italia all'efficienza energetica nel 2030 è di 125,1 Mtep per il consumo di energia primaria e 103,8 Mtep per il consumo di energia finale. L'Italia non ha apportato modifiche ai livelli indicati nel piano definitivo rispetto alla proposta di piano. Inoltre più in generale sono state apportate poche modifiche rispetto alla proposta di piano, fatta eccezione per la valutazione degli effetti che le politiche e le misure programmate dovrebbero produrre. L'Italia presenta i **risparmi cumulativi** da realizzare ai sensi dell'articolo 7 della direttiva sull'efficienza energetica¹¹ con un importo cumulativo di 50 977 ktep per l'intero periodo 2021-2030; l'importo è stato calcolato correttamente e le misure previste sono coerenti con esso. I risparmi previsti delle misure di cui all'articolo 7 sono stati indicati insieme ad altri elementi richiesti, descritti in un apposito documento separato che accompagna il piano.

L'Italia definisce nove misure principali per conseguire gli obiettivi di efficienza energetica e il piano fornisce informazioni su tutte. Queste misure sono principalmente una continuazione dell'architettura politica già esistente, ma si prevede di rafforzarle o, in alcuni casi, di riformarle. Alcuni nuovi elementi sono visibili nelle misure sulla mobilità sostenibile e nel Fondo nazionale per l'efficienza energetica, che è stato approvato nel 2014 ma sarà pienamente attuato solo nei prossimi anni.

Il risparmio atteso da tali misure è coerente con l'obiettivo proposto e trova adeguato riscontro nello scenario con misure aggiuntive (CMA), che costituisce la base utilizzata dall'Italia per calcolare il proprio obiettivo per il 2030. Su tale base, le misure sembrano sufficienti se attuate e potenziate correttamente. Gli impatti maggiori sono attribuiti al meccanismo di detrazione fiscale per la ristrutturazione degli edifici e al meccanismo dei certificati bianchi, entrambi strumenti già consolidati in Italia. Inoltre, anche le misure che interessano il settore dei trasporti svolgeranno un ruolo importante. Per i settori interessati, si prevede che i risparmi si realizzino soprattutto nel settore residenziale (35 %) e nei trasporti (27 %), seguiti dal commercio (25 %) e dall'industria (13 %).

Per quanto riguarda l'efficienza energetica degli edifici, l'Italia ha mostrato un livello di ambizione sufficiente. In tale contesto, le misure e le azioni previste dall'Italia sono realistiche. Il piano indica che il numero esatto di edifici da ristrutturare sarà determinato in sede di strategia di ristrutturazione a lungo termine. Tuttavia, per la maggior parte delle misure manca un calendario

¹¹ Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, modificata dalla direttiva (UE) 2018/2002.

preciso per la loro attuazione e non vi è alcuna stima dei benefici in senso lato. Nel PNEC definitivo l'Italia sta pianificando la trasformazione di 130 edifici pubblici per lo più non residenziali in edifici a energia quasi zero (nZEB) nel 2020 (attualmente vi sono 1 400 nZEB in tutto il paese), e intende intensificare il tasso annuo di ristrutturazione profonda, portandolo allo 0,7 % per gli edifici residenziali e al 2,9 % per gli edifici non residenziali (esclusi gli ospedali).

Sicurezza energetica

Mantenere elevati livelli di sicurezza dell'approvvigionamento energetico è una priorità del PNEC italiano in considerazione della trasformazione del sistema energetico in corso che punta all'obiettivo del 55 % di **energia elettrica** da fonti rinnovabili e all'aumento delle quote di energia rinnovabile interna. Nel valutare i rischi il piano non tiene pienamente conto dei **piani degli altri Stati membri connessi** né dei rischi specifici di territori isolati come la Sicilia o la Sardegna, sebbene affermi che l'obiettivo di decarbonizzazione pone una serie di problemi per quanto riguarda la gestione della sicurezza.

L'Italia intende ridurre il livello di dipendenza dal 77,7 % del 2016 al 75,6 % nel 2030 e al 74,6 % nel 2040; in termini di stoccaggio dell'energia elettrica mira a incrementare gradualmente la capacità disponibile, in particolare con 1 000 MW entro il 2023 e 6 000 MW in aggiunta a 4 000 MW di stoccaggio distribuito entro il 2030.

Per quanto riguarda la **diversificazione delle fonti**, il piano sottolinea l'importanza dell'integrazione delle energie rinnovabili e della diversificazione del gas, principalmente ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti e sviluppando ulteriormente il mercato del GNL e dei gas rinnovabili. Il PNEC descrive in dettaglio i progetti specifici necessari per conseguire l'obiettivo di interconnessione elettrica e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e la diversificazione delle risorse. Non si definiscono tuttavia specifici indicatori chiave di prestazione per il settore del gas, benché siano ritenuti di vitale importanza per il sistema energetico nazionale.

Per quanto riguarda la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, l'Italia conferma l'intenzione di eliminare gradualmente il carbone entro il 2025 nel suo PNEC definitivo. In merito al **petrolio**, il piano si concentra su misure volte a ridurre il consumo di combustibili fossili e a promuovere le bioraffinerie, i biocarburanti e lo stoccaggio. Quanto al **gas**, il piano presenta un buon livello di descrizione, con un ampio elenco di politiche e misure quali l'aggiornamento dei piani di prevenzione, emergenza e difesa, il potenziamento della rete di trasporto e stoccaggio del gas, la diversificazione dell'approvvigionamento di gas o la promozione del GNL nel trasporto marittimo e nei porti.

Per quanto riguarda l'**energia elettrica**, il piano individua la necessità di aggiornare il piano di emergenza in linea con il regolamento sulla preparazione ai rischi e le misure di sostegno in materia di flessibilità e resilienza del sistema. Il piano fornisce una descrizione dettagliata del nuovo mercato della capacità, nonché delle esigenze in materia di capacità di stoccaggio e gestione della domanda. Nel valutare l'adeguatezza delle risorse nel settore dell'energia elettrica, il piano tiene però in scarsa considerazione il contesto regionale. Mancano informazioni sull'impatto del nuovo mercato della capacità e del graduale abbandono degli impianti termoelettrici a carbone sui prezzi al consumo. Il piano prevede ulteriori importanti misure e investimenti per raggiungere 6 000 MW di **stoccaggio** e 36,2 miliardi di EUR per le reti di distribuzione e trasmissione. Menziona il gas rinnovabile, la gestione della domanda e lo stoccaggio come tecnologie chiave per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

Il piano prende in considerazione la **cibersicurezza** e il coordinamento transfrontaliero nel settore energetico, ma non indica misure specifiche.

Le politiche e le misure previste sono considerate credibili in relazione al conseguimento degli obiettivi, in quanto forniscono un quadro completo della necessità di garantire la sicurezza in materia di approvvigionamento energetico. Sarà necessaria un'ulteriore valutazione per specificare le **particolarità delle isole**. Il piano instaura nessi adeguati con i **piani di emergenza** per il gas, l'energia elettrica e il petrolio previsti dalla normativa settoriale applicabile.

Mercato interno dell'energia

L'Italia prevede un livello di **interconnettività del 10 %** per il 2030. Il piano tuttavia non chiarisce se l'Italia intenda raggiungere il livello di interconnessione elettrica del 15 % previsto dall'UE per il 2030. Il piano elenca gli attuali progetti di interesse comune (PIC) volti ad aumentare l'interconnettività.

Tenuto conto dell'obiettivo del 55 % di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel 2030 e della prevista eliminazione graduale del carbone dalla generazione di energia elettrica, si offre una breve panoramica delle diverse fonti di **flessibilità** necessarie per integrare la quota crescente di rinnovabili nel sistema elettrico. Il piano si basa sull'aumento della flessibilità attraverso gli impianti di produzione termoelettrici esistenti e, soprattutto, sull'aumento della partecipazione al mercato di nuove risorse flessibili quali l'aggregazione, la gestione della domanda e i nuovi sistemi di stoccaggio. La "diffusione del consumo e di sistemi efficienti di gestione del consumo" viene esplicitamente menzionata quale obiettivo prioritario per le future esigenze di infrastrutture energetiche e potrebbe essere considerata un approccio dal lato della domanda. Manca tuttavia di specificità, il che dimostra la scarsa attenzione strategica per il potenziale delle misure sul versante della domanda quale alternativa agli sviluppi sul lato dell'offerta.

Il piano offre una panoramica delle attuali **condizioni di mercato** del gas e dell'energia elettrica, compresi i livelli di concorrenza e di liquidità dei mercati. Il piano definitivo comprende obiettivi strategici e misure relative al mercato interno dell'energia. Ad esempio, l'eliminazione delle distorsioni dei prezzi o l'inserimento di misure tese a garantire la partecipazione non discriminatoria dei nuovi operatori del mercato e delle diverse fonti di flessibilità (come la gestione della domanda e lo stoccaggio) nei mercati dell'energia e l'introduzione di sistemi di misurazione intelligenti di seconda generazione. Per quanto riguarda il mercato al dettaglio, il piano prevede i) il completamento della liberalizzazione del mercato introducendo misure per eliminare gradualmente il sistema dei prezzi regolamentati per i nuclei familiari e le piccole imprese e ii) la promozione del ruolo attivo dei consumatori. Non sono però stati fissati obiettivi specifici per lo sviluppo della concorrenza (come le percentuali dei cambiamenti di fornitore attuali o previste e l'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI)). Tali misure sono considerate credibili ai fini del conseguimento degli obiettivi e sono in linea con l'attuazione del pacchetto "Energia pulita", anche se sono state rinviate più volte. Mancano tuttavia obiettivi, tappe e scadenze chiari per realizzare le riforme e le misure previste.

Secondo il piano nazionale per l'energia e il clima, l'Italia sta valutando la possibilità di introdurre una quota obbligatoria per i gas rinnovabili (compreso l'idrogeno) e di stabilire norme che consentano l'iniezione di idrogeno nelle infrastrutture esistenti per il gas naturale. Si prevede di costruire un sistema energetico "ibrido" elettrico-gas, in grado di promuovere l'uso di combustibili alternativi nel settore dei trasporti. Il piano prevede di realizzare circa l'1 %

dell'obiettivo in materia di energie rinnovabili per il settore dei trasporti attraverso l'uso diretto dell'idrogeno in automobili, autobus, autocarri, treni ed eventualmente nel trasporto marittimo.

Per quanto riguarda la **povertà energetica**, il PNEC definitivo manca tuttora di un obiettivo specifico ma segnala sia il numero di nuclei familiari attualmente colpiti (circa l'8,6 % ossia 2,2 milioni di nuclei familiari nel 2016), sia la riduzione prevista entro il 2030 (dell'1 % corrispondente a circa 230 000 famiglie in condizioni di povertà energetica in meno rispetto al 2016). Tali politiche e misure sono considerate credibili ai fini del conseguimento dell'obiettivo, in quanto si concentrano sia sul sostegno ai consumatori in condizioni di povertà energetica attraverso bonus sociali sia sulla promozione di soluzioni di efficienza energetica negli edifici.

Ricerca, innovazione e competitività

Il piano individua i settori pertinenti per le priorità della **ricerca e dell'innovazione** nel 2030 e nel 2050. Esse riguardano principalmente le energie rinnovabili (in particolare il fotovoltaico, il solare a concentrazione o CSP e l'energia del mare), i sistemi per l'accumulo (compreso l'idrogeno e la conversione dell'energia elettrica in gas), l'integrazione delle energie rinnovabili nel sistema energetico, i dispositivi d'impianto per la sicurezza del sistema elettrico, la mobilità elettrica, le bioraffinerie, i materiali, i processi e i sistemi per l'efficienza energetica dell'industria e degli edifici.

Le priorità e gli obiettivi individuati in materia di ricerca e innovazione nel settore energetico sono ambiziosi e richiedono un aumento sostanziale degli investimenti in ricerca e innovazione. Il PNEC definitivo conferma il traguardo di raddoppiare i fondi pubblici per la ricerca nel settore dell'energia pulita, passando da 222 milioni di EUR nel 2013 a 444 milioni di EUR nel 2021. L'Italia ha assunto questo impegno nell'ambito dell'iniziativa "Mission Innovation", varata come componente tecnologica dell'accordo di Parigi. Alla luce dei progressi compiuti dall'Italia, illustrati nella relazione per paese 2020 nell'ambito dell'iniziativa "Mission Innovation" mantenere tale impegno appare un'ambizione assai difficile da realizzare.

Si osserva un crescente allineamento degli obiettivi italiani in materia di ricerca e innovazione nel settore energetico con le priorità di ricerca e innovazione individuate con il **piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET)**. L'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la trasmissione, la distribuzione e lo stoccaggio delle reti, l'idrogeno e le celle combustibili sono i settori energetici in cui ricerca e innovazione assorbono la maggior parte dei fondi destinati alla ricerca sull'energia pulita.

Per quanto riguarda la **competitività**, si sottolinea l'esigenza di sviluppare in Italia il settore industriale delle energie rinnovabili. Dati i rapporti sempre più intensi con la catena di approvvigionamento delle energie rinnovabili, l'Italia intende promuovere anche la catena di produzione dell'architettura digitale e dei sistemi di automazione legati ai servizi di rete. Altri settori specificamente indicati come obiettivi di competitività nazionale e di sviluppo delle prospettive sui mercati esteri sono i) l'economia circolare, ii) l'energia geotermica, iii) i gas di petrolio liquefatti e il metano, iv) il settore del bioetanolo, v) la produzione di batterie e accumuli elettrochimici e vi) il fotovoltaico. In termini di politiche e misure, il PNEC descrive per lo più un gran numero di fondi destinati a sostenere la ricerca, gli incentivi diretti a coinvolgere il settore privato e le piccole e medie imprese nella ricerca e nell'innovazione e a sostenerli nell'ammodernamento delle operazioni e nell'aumento della competitività. Il PNEC illustra inoltre la costituzione di "poli di energia" realizzati tramite partenariati pubblico-privato. Il piano nazionale per l'industria 4.0 offre una gamma di strumenti di sostegno per affrontare la crescente digitalizzazione del settore energetico.

4. COERENZA, SINERGIE E INVESTIMENTI

Le politiche presentate nel PNEC risultano in generale in linea con gli obiettivi fissati. Le sinergie sono descritte in generale; ad esempio si afferma che l'efficienza energetica e le energie rinnovabili avranno un impatto positivo sulla sicurezza energetica ma che potrebbero incidere negativamente sul livello di interconnettività (per l'elevata quota di energie rinnovabili). Il PNEC illustra inoltre, in una certa misura, le **interconnessioni** tra la sicurezza energetica e gli obiettivi di decarbonizzazione. Il PNEC mira a incoraggiare la produzione di gas rinnovabile da immettere nella rete e, in futuro, da adottare per tutti gli usi finali, compresa la generazione di energia elettrica. Nel complesso, il piano riconosce l'esistenza di sinergie tra le politiche in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica e i gas a effetto serra. Il piano non contiene però una valutazione dettagliata di tali sinergie a livello di singole politiche e misure. Nel complesso, l'impatto quantitativo delle politiche in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica sugli obiettivi riguardanti i gas a effetto serra non è chiaro. Le principali interazioni negative individuate riguardano la produzione di calore da fonti biologiche per ridurre i gas a effetto serra e l'intenzione di imporre requisiti più rigorosi alle emissioni per gli impianti termici. Inoltre l'Italia non ha trasmesso informazioni sulle modalità per massimizzare le sinergie o attenuare le interazioni negative.

In linea con la strategia nazionale di adattamento dell'Italia, il PNEC illustra anche dettagliatamente, nella dimensione della sicurezza energetica, in che modo il settore dell'energia potrebbe subire gli effetti dei cambiamenti climatici e prevede le misure che si potrebbero adottare per far fronte a tali rischi. Mancano informazioni sui benefici collaterali e sui compromessi di adattamento per l'efficienza energetica, ad esempio nella gestione termica degli edifici.

Quanto al **fabbisogno di investimenti**, l'Italia ha trasmesso informazioni sulle attese necessità di investimenti incrementali per tutti i settori nonché una valutazione quantitativa consolidata dei relativi impatti macroeconomici. Secondo le stime, il fabbisogno complessivo di investimenti dovrebbe ammontare a 1 194 miliardi di EUR per il periodo 2017-2030, destinati principalmente al settore dei trasporti (759 miliardi di EUR), seguito dal settore dell'edilizia residenziale con 180 miliardi di EUR. Lungo il periodo in esame, l'ulteriore sforzo complessivo di investimento rispetto al fabbisogno di investimenti relativo alle politiche attuali ammonta a 186 miliardi di EUR. Tuttavia, il piano non fornisce dettagli chiari sulla metodologia applicata per calcolare il fabbisogno di investimenti. Il PNEC contiene una valutazione parziale delle spese e delle fonti di finanziamento e fornisce informazioni sul finanziamento di diversi settori d'intervento, riguardanti sia le politiche esistenti che quelle nuove (fondi pubblici nazionali e dell'UE). Per quanto riguarda gli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, il piano rileva che nel periodo 2021-2027 saranno privilegiati gli investimenti in linea con l'attuazione del PNEC. Il piano non individua fattori di rischio e non elabora una strategia per colmare la carenza di investimenti.

È acclusa una descrizione delle **sovvenzioni all'energia** esistenti, in particolare nel campo dei combustibili fossili. Il piano sembra in linea con le definizioni utilizzate a livello internazionale. Nel piano, l'espressione "sovvenzioni all'energia" si deve intendere in senso assai ampio: vi rientrano incentivi diretti, esenzioni, riduzioni e sconti nei tributi, agevolazioni e sussidi impliciti. Il piano ricorda che l'Italia è stata sottoposta ad un esame tra pari del G20 producendo un rapporto sui sussidi ai combustibili fossili nel 2018. Il piano definitivo non menziona un calendario per eliminare gradualmente le sovvenzioni all'energia, in particolare quelle per i combustibili fossili.

In merito alla **transizione giusta ed equa**, il piano fornisce un'analisi approfondita e corretta dell'impatto socioeconomico, con particolare attenzione all'eliminazione graduale del carbone e ai possibili impatti sull'occupazione e sulle competenze. I finanziamenti necessari proverranno dalle quote del meccanismo ETS dell'UE (tramite un "Fondo per la riqualificazione professionale nelle zone in cui sono ubicati impianti termoelettrici a carbone") nel periodo 2020-2024. Inoltre, il PNEC contiene un'analisi delle professioni che saranno più gravemente colpite dalla transizione energetica, delle possibili modalità per riqualificarle e dei posti di lavoro "del futuro".

Il PNEC definitivo offre informazioni e analisi sulla **politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche** in cui si afferma che i piani in materia di aria e clima si avvalgono di una metodologia coerente. Il PNEC offre assicurazioni sufficienti di aver analizzato gli impatti sull'atmosfera delle proprie politiche e misure, ma non è altrettanto chiaro quanto le politiche e le misure delineate nel PNEC si traducano nel programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico¹².

L'**economia circolare** e il suo potenziale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sono adeguatamente integrati ma non quantificati. Le sinergie e i compromessi tra le questioni energetiche e climatiche e altre questioni ambientali come la biodiversità sono riconosciuti, ma si potrebbero svilupparne ulteriormente le reciproche interazioni. Ulteriori sforzi di quantificazione sarebbero auspicabili nei futuri PNEC, in linea con le più recenti prove scientifiche.

Il PNEC elabora adeguatamente le azioni nel campo dell'efficienza energetica, indicandole come prioritarie, ma non affronta direttamente il principio dell'**efficienza energetica in primis** in quanto tale. Alcune misure implicano però, tra gli altri criteri, la priorità dell'efficienza energetica. Nella dimensione della sicurezza energetica, per esempio, si privilegia l'aumento dell'efficienza come mezzo per ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia. Parallelamente agli interventi sulla rete si tiene conto anche dello sviluppo di meccanismi basati sulla domanda. Nel contesto dell'eliminazione graduale del carbone, nella dimensione del mercato interno dell'energia il crescente ruolo del gas e delle energie rinnovabili nella produzione di energia sembra non tenere in particolare considerazione le azioni basate sulla domanda come alternative alle misure di approvvigionamento.

In linea con gli obiettivi dell'**iniziativa Energia pulita per le isole dell'UE**, l'Italia ha già avviato un progetto pilota per promuovere la penetrazione delle energie rinnovabili nelle isole minori non collegate con la rete principale. In tale contesto sono stati stabiliti obiettivi specifici per coprire il consumo con energie rinnovabili generate localmente e incentivi specifici.

La versione definitiva del piano è pienamente conforme agli obblighi di **trasparenza dei dati** e all'uso delle statistiche europee.

¹² Il programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico doveva essere presentato entro il 1° aprile 2019 ai sensi della direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici.

5. ORIENTAMENTI SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE PER L'ENERGIA E IL CLIMA E SUL NESSO CON LA RIPRESA DALLA CRISI DELLA COVID-19

L'Italia deve procedere rapidamente ad attuare il piano nazionale integrato per l'energia e il clima definitivo notificato alla Commissione il 31 dicembre 2019. Questa sezione offre all'Italia alcuni orientamenti per la fase di attuazione

e affronta il nesso tra il piano definitivo e gli sforzi di ripresa successivi alla crisi della COVID-19, indicando possibili misure prioritarie in materia di clima ed energia che l'Italia potrebbe prendere in considerazione al momento di elaborare il suo piano nazionale per la ripresa e la resilienza nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza¹³.

Orientamenti sull'attuazione del piano nazionale per l'energia e il clima

Nel piano l'Italia prevede misure supplementari nei settori inclusi nella condivisione dello sforzo, volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 34,6 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005, superando così il traguardo del 33 % stabilito dal regolamento sulla condivisione degli sforzi.

Il contributo dell'Italia all'obiettivo dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 è sufficientemente ambizioso rispetto alla quota risultante dalla formula di cui all'allegato II del regolamento sulla governance. Analogamente, il contributo dell'Italia al traguardo di efficienza energetica per il 2030 è ritenuto sufficiente. Il piano dell'Italia lascia tuttavia ancora margine per sviluppare e rafforzare ulteriormente le politiche e le misure in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica al fine di contribuire maggiormente agli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia e rafforzare la transizione verde.

Per quanto riguarda le **energie rinnovabili**, l'Italia si è impegnata ad aumentare la quota di energie rinnovabili nel consumo finale lordo di energia al 30 % nel 2030, e avrebbe bisogno perciò di politiche e misure supplementari. Per attuare rapidamente le misure è importante avviare nuove iniziative volte a superare gli oneri amministrativi. L'Italia potrebbe prendere in considerazione la possibilità di sfruttare il potenziale di altre nuove fonti e tecnologie. Il PNEC mira già a incoraggiare la produzione di gas rinnovabile da immettere nella rete e da utilizzarsi, in futuro, per tutti gli usi finali, compresa la generazione di energia elettrica. Si potrebbero inoltre adottare ulteriori misure per preservare la produzione esistente di energia rinnovabile e incrementarla promuovendo l'ammodernamento e il ripontenziamento degli impianti esistenti, in particolare delle centrali eoliche. L'Italia potrebbe inoltre sfruttare i progetti pilota già in corso per esplorare l'energia offshore innovativa in tutto il Mediterraneo.

Per quanto riguarda l'**efficienza energetica**, è importante attuare rapidamente i principali strumenti e misure politiche individuati per evitare ritardi che potrebbero compromettere il

¹³ Il 17 settembre 2020 la Commissione ha presentato la strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (COM (2020) 575 final) nonché gli orientamenti volti ad aiutare gli Stati membri a preparare e presentare i loro piani per la ripresa e la resilienza in modo coerente, fatti salvi i negoziati sulla proposta di regolamento concernente il dispositivo per la ripresa e la resilienza in seno al Parlamento europeo e al Consiglio (Documento di lavoro dei servizi della Commissione. Guidance to Member States – Recovery and resilience plans, SWD (2020) 205 final).

conseguimento dei risparmi energetici previsti e degli obiettivi generali. L'Italia è invitata a sviluppare ulteriormente l'applicazione pratica del principio "l'efficienza energetica al primo posto" nella pianificazione climatica ed energetica. Per favorire la realizzazione di quest'ambizioso contributo si potrebbero utilizzare i fondi destinati alla transizione verde per finanziare la politica di efficienza energetica, sviluppando altresì strumenti che sarebbero sostenibili nel tempo dal punto di vista finanziario.

Il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ha un notevole potenziale per intensificare i risparmi energetici e contribuire alla ripresa economica dopo la pandemia di COVID-19. Sulla base dello slancio impresso dall'iniziativa **ondata di ristrutturazioni**¹⁴, l'Italia ha la possibilità di intensificare gli sforzi per migliorare la prestazione energetica del parco immobiliare esistente con misure, obiettivi e azioni specifici. L'Italia potrebbe anche prendere in considerazione l'opportunità di migliorare ulteriormente la nuova detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici (l'ecobonus) e di riorientare gli aiuti pubblici alla ristrutturazione di edifici pubblici e privati incrementando i finanziamenti pubblici e mobilitando i bilanci nazionali e dell'UE con capitali privati mediante meccanismi intelligenti e innovativi che intreccino sovvenzioni, prestiti, garanzie e sovvenzioni ai prestiti. Si attende che l'Italia elabori una strategia di ristrutturazione a lungo termine solida e globale, in linea con l'articolo 2 bis della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. La strategia di ristrutturazione a lungo termine richiede la definizione di una tabella di marcia per la decarbonizzazione entro il 2050, con tappe ambiziose per il 2030, il 2040 e il 2050, indicatori di progresso misurabili, una stima affidabile del risparmio energetico atteso e dei benefici in senso lato, misure e azioni per la ristrutturazione del parco immobiliare e una solida componente finanziaria con meccanismi per mobilitare gli investimenti pubblici e privati.

Per quanto riguarda la **povertà energetica**, si incoraggia l'Italia a consultare la raccomandazione della Commissione del 14 ottobre 2020 sulla povertà energetica e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione, che forniscono orientamenti sulla definizione e la quantificazione del numero di nuclei familiari in condizioni di povertà energetica nonché sul sostegno a livello di Unione disponibile per le politiche e le misure degli Stati membri in materia di povertà energetica. Per affrontare il problema della povertà energetica si potrebbe, fra l'altro, far ricorso a soluzioni socialmente innovative e alle imprese sociali che lavorano in questo campo (per esempio con campagne di sensibilizzazione energetica, riqualificazione dei disoccupati come consulenti energetici, sostegno all'installazione di impianti ecologici da parte di cooperative, acquisto di dispositivi di risparmio energetico per il noleggino da parte di imprese sociali).

Per quanto riguarda la **sicurezza energetica**, l'Italia trarrebbe vantaggio dall'ulteriore sviluppo di indicatori chiave di prestazione per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la diversificazione delle risorse, nonché dall'ulteriore sviluppo delle informazioni sul contesto regionale in sede di valutazione dell'adeguatezza delle risorse nel settore dell'energia elettrica. Analogamente si invita l'Italia a valutare in maniera più approfondita sia le particolarità delle isole in materia di sicurezza dell'approvvigionamento sia l'impatto sui prezzi del nuovo mercato della capacità e del graduale abbandono degli impianti termoelettrici a carbone. Per l'Italia potrebbe anche essere opportuno sviluppare ulteriormente misure specifiche per la cibersicurezza.

¹⁴ Comunicazione "Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita", COM(2020)662 e SWD(2020)550.

Per quanto riguarda il **mercato interno dell'energia**, l'Italia trarrebbe vantaggio dall'elaborazione di una tabella di marcia specifica e di un calendario chiaro per realizzare le riforme e le misure previste nel piano definitivo, quali l'eliminazione delle distorsioni dei prezzi, la partecipazione non discriminatoria di nuovi operatori del mercato o l'eliminazione graduale dei prezzi regolamentati; tutti questi provvedimenti sono già stati procrastinati ripetutamente.

Per l'Italia sarebbe utile definire chiari indicatori per monitorare la realizzazione delle tappe fondamentali relative agli obiettivi in materia di **ricerca, innovazione e competitività**. Col tempo, la raccolta di dati granulari su ricerca, innovazione e competitività sarà preziosa per consolidare questo processo. Per l'Italia sarebbe anche opportuno approfondire i nessi tra le politiche e le misure da attuare per i diversi settori e gli obiettivi di competitività.

Secondo le stime italiane, per conseguire gli obiettivi stabiliti dal piano tra il 2017 e il 2030 saranno necessari 183 miliardi di EUR di **investimenti aggiuntivi** cumulativi rispetto allo scenario delle politiche attuali. Sebbene nel momento in cui il PNEC è stato completato l'attività economica fosse già debole, la pandemia di COVID-19 e le relative misure hanno innescato un notevole rallentamento economico in Italia. L'avvio di progetti di investimenti pubblici maturi a sostegno della transizione verde può svolgere un ruolo importante per la ripresa economica. Un contesto politico stabile e lungimirante è fondamentale per orientare le decisioni di investimento di imprese e nuclei familiari, oltre che per incoraggiare gli investimenti anche nel settore privato.

Si invita l'Italia a perseverare negli sforzi di **cooperazione regionale** per intensificare scambi e iniziative in grado di facilitare l'attuazione del piano nazionale per l'energia e il clima, in particolare per quanto riguarda le questioni transfrontaliere pertinenti. L'Italia trarrebbe inoltre beneficio dall'intensificazione della cooperazione regionale con i paesi limitrofi, in particolare con la promozione, in tutto il Mediterraneo, di progetti sostenibili nel campo delle energie rinnovabili, nonché con un ulteriore esame delle opportunità di accelerare la transizione all'energia pulita nelle sue isole nel quadro dell'iniziativa Energia pulita per le isole dell'UE¹⁵. Si invita l'Italia a sfruttare meglio il potenziale dei **dialoghi multilivello sul clima e sull'energia** per avviare un dibattito aperto con le autorità regionali e locali, le parti sociali, le organizzazioni della società civile, la comunità imprenditoriale, gli investitori e gli altri soggetti interessati e a discutere con loro dei vari scenari previsti per le politiche in materia di energia e di clima.

Si invita l'Italia ad ampliare e aggiornare l'individuazione e la comunicazione in materia di **sovvenzioni all'energia** e a intensificare l'azione per eliminarle gradualmente, soprattutto nel settore dei combustibili fossili. La transizione verde in Italia riceverebbe un ulteriore impulso dall'eliminazione graduale ma rapida delle sovvenzioni ai combustibili fossili individuate nel PNEC e nelle recenti analisi della Commissione. A tale scopo sarebbe necessario sviluppare ulteriormente e attuare piani specifici corredati delle relative scadenze, unitamente a misure volte a ridurre il rischio di povertà energetica dei nuclei familiari.

Si invita l'Italia a far sì che tutti gli investimenti per l'attuazione del piano nazionale per l'energia e il clima siano conformi ai piani nazionali, regionali o locali per la riduzione dell'**inquinamento**

¹⁵ In tale contesto la Commissione contribuirà ad affrontare i relativi problemi in modo strategico nella sua prossima strategia per le energie rinnovabili offshore, individuando azioni chiave nel settore della pianificazione marittima, tecnologie di potenziamento e un nuovo approccio alla pianificazione delle infrastrutture e allo sviluppo di capacità nel settore delle energie rinnovabili offshore.

atmosferico, come il programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, nonché ai piani di gestione della qualità dell'aria.

Nell'attuazione del piano si invita l'Italia a **sfruttare al meglio le varie fonti di finanziamento disponibili**, intensificando i finanziamenti pubblici a tutti i livelli (finanziamenti nazionali e locali, oltre che dell'UE) e contemporaneamente mobilitando e attirando i finanziamenti privati. Le tabelle 1 e 2 dell'allegato I forniscono una panoramica delle fonti di finanziamento dell'UE che dovrebbero essere messe a disposizione dell'Italia durante il prossimo periodo di finanziamento pluriennale (2021-2027) nonché dei finanziamenti dell'UE destinati a tutti gli Stati membri e alle imprese. Per il prossimo periodo, il Consiglio europeo si è impegnato a integrare l'azione per il clima in tutti i programmi e gli strumenti dell'UE e a raggiungere il traguardo generale di destinare almeno il 30 % dei finanziamenti dell'UE al sostegno degli obiettivi in materia di clima. Al contempo, la spesa dell'UE dovrebbe rispettare l'accordo di Parigi e il principio del "non nuocere" sancito dal Green Deal europeo. A livello di Unione europea, i finanziamenti saranno messi a disposizione dell'Italia dal Fondo per l'innovazione, anche sulla base delle entrate derivanti dalla vendita all'asta delle quote nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE.

Nesso con la ripresa dalla crisi della COVID-19

La grande maggioranza dei piani nazionali per l'energia e il clima definitivi degli Stati membri è stata elaborata prima della crisi della COVID-19 e il presente documento di lavoro dei servizi della Commissione valuta pertanto il piano dell'Italia in tale quadro. Il contesto della ripresa dalla crisi della COVID-19 dovrà tuttavia costituire parte integrante dell'attuazione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima definitivo dell'Italia.

Nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza, che dovrebbe diventare operativo il 1° gennaio 2021, **il piano definitivo rappresenta una solida base su cui l'Italia potrà elaborare gli aspetti relativi all'energia e al clima del proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza** e contribuire ai più ampi obiettivi del Green Deal europeo.

In particolare, i **progetti di investimento maturi delineati nel piano, nonché le riforme abilitanti fondamentali intese, tra l'altro, ad eliminare gli ostacoli agli investimenti, dovrebbero essere per quanto possibile anticipati**. Il nesso tra investimenti e riforme è particolarmente importante per i piani nazionali per la ripresa e la resilienza, al fine di garantire la ripresa a breve e medio termine e rafforzare la resilienza a più lungo termine. In particolare, i piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri dovrebbero affrontare efficacemente le sfide politiche delineate nelle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio.

Inoltre **la Commissione incoraggia vivamente gli Stati membri a includere nei piani per la ripresa e la resilienza investimenti e riforme in una serie di settori** ¹⁶. In particolare, le iniziative *faros* "Power up" (premere sull'acceleratore), "Renovate" (ristrutturare) e "Recharge and refuel" (ricaricare e rifornire) sono direttamente connesse con l'azione in materia di energia e clima e con i contenuti dei piani nazionali per l'energia e il clima definitivi. Anche le misure contenute nell'iniziativa *faros* "Reskill and upskill" (riqualificare e aggiornare le competenze) sono essenziali per promuovere la transizione climatica ed energetica in tutti gli Stati membri.

¹⁶ Cfr. la Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (COM (2020) 575 final), pag. 9.

A sua volta, il dispositivo per la ripresa e la resilienza offrirà all'Italia l'occasione di accelerare la transizione verde, contribuendo nel contempo alla ripresa economica. Per rispettare l'impegno del Consiglio europeo di raggiungere il traguardo del 30 % nell'integrazione delle questioni climatiche sia per il quadro pluriennale che per Next Generation EU, il piano dell'Italia per la ripresa e la resilienza dovrà includere almeno un 37 % di spesa per il clima. Le riforme e gli investimenti dovrebbero affrontare efficacemente le sfide politiche delineate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo e dovranno rispettare il principio del "non nuocere".

Sulla base del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia e delle priorità di investimento e di riforma individuate per l'Italia nel semestre europeo, **i servizi della Commissione invitano l'Italia a prendere in considerazione, nello sviluppo del piano nazionale per la ripresa e la resilienza, le seguenti misure di investimento e riforma in materia di clima ed energia:**

- misure e investimenti volti a promuovere l'efficienza energetica degli edifici; misure e investimenti per decarbonizzare il settore energetico, in particolare promuovendo la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, riducendo il ruolo del gas naturale e aumentando il ruolo del gas rinnovabile, come indicato nel PNEC, proseguendo nel contempo la prevista eliminazione graduale del carbone entro il 2025 e migliorando le infrastrutture energetiche; misure e investimenti a sostegno dell'economia circolare; riesame di imposte e sovvenzioni per renderle coerenti con la transizione verde, tenendo conto nel contempo degli aspetti redistributivi;
- misure e investimenti per sviluppare trasporti sostenibili, comprese le infrastrutture;
- misure che promuovono l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche per garantire la resilienza ai cambiamenti climatici delle infrastrutture esistenti e future.

Le misure di cui sopra hanno carattere indicativo e non intendono essere esaustive. Mirano a orientare le riflessioni nell'elaborazione del piano nazionale per la ripresa e la resilienza. Non pregiudicano la posizione della Commissione sulle azioni da proporre. Tale posizione dovrà, tra l'altro, essere conforme al testo legislativo concordato sul dispositivo per la ripresa e la resilienza.

**ALLEGATO I: POTENZIALI FINANZIAMENTI DA FONTI UE ALL'ITALIA,
2021-2027**

Tabella 1: Fondi UE disponibili, 2021-2027: impegni, in miliardi di EUR

Programma	Importo	Osservazioni
Fondi della politica di coesione (FESR, FSE +, Fondo di coesione)	42,1	A prezzi correnti. Comprende i finanziamenti per la cooperazione territoriale europea (CTE). Non comprende gli importi trasferiti al meccanismo per collegare l'Europa.
Politica agricola comune - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e pagamenti diretti del Fondo europeo agricolo di garanzia.	35,1	A prezzi correnti. Impegni nell'ambito del quadro finanziario pluriennale.
Dispositivo per la ripresa e la resilienza	65,5	A prezzi del 2018. Dotazione indicativa per le sovvenzioni, somma degli impegni per il 2021-2022 e di quelli stimati per il 2023. Sulla base delle previsioni estive della Commissione per il PIL 2020.
Fondo per una transizione giusta	0,9	A prezzi del 2018. Impegni nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) e di Next Generation EU.
Proventi delle aste ETS	9,6	A titolo indicativo: media dei proventi effettivi delle aste del 2018 e del 2019, moltiplicata per sette. Gli importi del periodo 2021-2027 dipenderanno dalla quantità e dal prezzo delle quote messe all'asta.

Tabella 2: Fondi UE disponibili a tutti gli Stati membri, 2021-2027, in miliardi di EUR

Programma	Importo	Osservazioni
Orizzonte Europa	91,0	A prezzi correnti. Comprende i crediti di Next Generation EU.
InvestEU	9,1	A prezzi correnti. Impegni nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) e di Next Generation EU. Comprende il Fondo InvestEU (garanzia di bilancio per gli investimenti pubblici e privati) e il polo di consulenza (consulenza tecnica). Non prende in considerazione gli stanziamenti messi a disposizione dei beneficiari attraverso i partner esecutivi, come la Banca europea per gli investimenti.
Meccanismo per collegare l'Europa <ul style="list-style-type: none"> • Trasporti • Energia 	24,1 5,8	A prezzi correnti. L'impegno per i trasporti comprende il contributo trasferito dal Fondo di coesione. Esclude il finanziamento della mobilità militare attraverso il meccanismo per collegare l'Europa per le infrastrutture a duplice uso.
Dispositivo per la ripresa e la resilienza	360,0	A prezzi del 2018. Impegni non assegnati per prestiti. I prestiti per ciascuno Stato membro non supereranno il 6,8 % del reddito nazionale lordo di quel paese.
Strumento di assistenza tecnica	0,9	A prezzi correnti.
Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)	5,4	A prezzi correnti.
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	8,2	A prezzi correnti. Impegni nell'ambito di Next Generation EU.
Fondo per l'innovazione	7,0	Approssimazione: 7/10 delle assegnazioni di quote di emissione ETS per fornire entrate al Fondo per l'innovazione nel periodo 2021-2030 e ipotizzando un prezzo del carbonio di 20 EUR a tonnellata.

Nota per entrambe le tabelle

Le cifre fornite dai programmi a titolo del bilancio dell'UE riguardano sia le proposte comprese nel prossimo quadro finanziario pluriennale, sia il loro rafforzamento nell'ambito dello strumento Next Generation EU al di fuori del bilancio dell'UE, salvo diversa indicazione.

Le cifre riportate nel presente documento si basano sulle conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020. Non pregiudicano tuttavia l'esito delle discussioni in corso tra il Parlamento europeo e il Consiglio sugli elementi del pacchetto per la ripresa, quali il quadro finanziario pluriennale, i programmi settoriali, la loro struttura e le loro dotazioni di bilancio, che saranno conclusi secondo la rispettiva procedura di adozione.

La maggior parte dei fondi menzionati comprende tra i propri obiettivi il sostegno alla transizione climatica ed energetica. Per il prossimo periodo, tuttavia, il Consiglio europeo si è impegnato a integrare l'azione per il clima in tutti i programmi e gli strumenti dell'UE e a raggiungere il traguardo generale di destinare almeno il 30 % dei finanziamenti dell'UE al sostegno degli obiettivi in materia di clima. La spesa dell'UE dovrebbe rispettare anche l'accordo di Parigi e il principio del "non nuocere" sancito dal Green Deal europeo.

Alcuni dei programmi elencati nella tabella 2 forniscono finanziamenti tramite gare a procedura aperta alle imprese ma non alle amministrazioni pubbliche.

ALLEGATO II - VALUTAZIONE DETTAGLIATA DEL SEGUITO DATO ALLE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE

Raccomandazioni		Valutazione	
Decarbonizzazione - gas a effetto serra	Nessuna raccomandazione.	n.d.	-
Decarbonizzazione - energie rinnovabili	Sostenere l'apprezzato livello di ambizione che l'Italia si è proposta, pari a una quota del 30 % di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 come contributo all'obiettivo dell'Unione per il 2030 in termini di energia rinnovabile, adottando politiche e misure dettagliate e quantificate che siano in linea con gli obblighi imposti dalla direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio (8), così da concretare il contributo con tempestività ed efficacia in termini di costi.	Applicata solo in parte	A causa della mancanza di informazioni a livello politico è difficile verificare se sia possibile raggiungere gli obiettivi stabiliti, in quanto le politiche valutate non stanno raggiungendo i traguardi. Il numero e il tipo di politiche potrebbero non essere sufficienti per raggiungere gli obiettivi, in particolare dopo il 2022, poiché per quel periodo le misure devono ancora essere iscritte in bilancio e approvate.
	Innalzare il livello di ambizione per le fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e del raffrescamento, così da conseguire l'obiettivo indicativo fissato all'articolo 23 della direttiva (UE) 2018/2001.	In gran parte applicata	Rispetto alla proposta di piano, l'ambizione relativa alle energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffrescamento ha registrato un lieve aumento ed è stata fissata una quota del 33,9 % per il 2030 (rispetto al 20,9 del 2020, con un aumento del 13 %).
	Presentare misure per conseguire l'obiettivo nel settore dei trasporti fissato all'articolo 25 della direttiva 2018/2001.	In gran parte applicata	Nel settore dei trasporti la quota di energie rinnovabili è leggermente aumentata rispetto alla proposta di piano, fino a raggiungere il 22 % entro il 2030. Le misure principali sono la promozione del biometano e l'introduzione di una quota obbligatoria nel consumo dei biocarburanti convenzionali e avanzati entro il 2030.
	Ridurre complessità e incertezza normativa e precisare i quadri favorevoli all'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e alle comunità di energia rinnovabile, in conformità degli articoli 21 e 22 della direttiva (UE) 2018/2001.	In gran parte applicata	Il piano adotta nuove norme allo scopo di consentire l'attuazione di linee dirette, clienti attivi, comunità energetiche dei cittadini e sistemi di distribuzione chiusi, l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e comunità produttrici/consumatrici di energia rinnovabile. Il PNEC definitivo descrive in maniera più

			approfondita le misure volte a promuovere le comunità locali dell'energia, l'autoconsumo e la semplificazione amministrativa.
Efficienza energetica	Per quanto riguarda l'efficienza energetica, accertare che gli strumenti politici fondamentali illustrati nella proposta di piano nazionale integrato per l'energia e il clima permettano risparmi adeguati anche nel periodo 2021-2030.	Applicata solo in parte	Il PNEC definitivo non presenta miglioramenti significativi rispetto alla proposta di PNEC e gli obiettivi di cui agli articoli 5 e 7 della direttiva sull'efficienza energetica sono confermati con lievi modifiche. Ulteriori dettagli, compresi gli effetti delle misure previste, sono però forniti nella notifica che, a norma dell'articolo 7, accompagna il piano.
	Dare adeguato riscontro agli aggiornamenti e miglioramenti previsti dei regimi di sostegno vigenti nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima definitivo e nelle successive relazioni intermedie. Disporre un consistente potenziamento che permetta di conseguire gli obiettivi di risparmio energetico indicati.	Applicata solo in parte	Sono stati forniti maggiori dettagli sulle misure previste per conseguire l'obiettivo di efficienza energetica. Manca tuttavia una chiara spiegazione del modo in cui gli strumenti sarebbero riformati e potenziati.
	Date le considerevoli potenzialità inutilizzate, continuare a operare per rafforzare le misure di efficienza energetica nell'edilizia (per gli edifici pubblici e privati, nuovi ed esistenti) e nei trasporti.	In gran parte applicata	Il PNEC contiene un'ampia descrizione delle politiche e misure attuali e previste per gli edifici. Mancano tuttavia precisazioni sufficienti sui tempi di attuazione e sulla durata delle misure vigenti e di quelle supplementari. Sono state annunciate e in qualche caso già adottate misure supplementari per rafforzare l'efficienza energetica nei trasporti, tra cui misure di finanziamento per il rinnovo del parco veicoli pubblici, l'obbligo del parco veicoli pubblici di garantire una quota minima di veicoli elettrici e ibridi ricaricabili, nonché incentivi per il trasferimento modale del trasporto merci e il rinnovo del parco veicoli privati. Le informazioni sugli edifici contenute nel PNEC sono molto migliorate. La strategia di ristrutturazione a lungo termine non è ancora stata presentata.
Sicurezza energetica	Precisare le misure di diversificazione e di riduzione della dipendenza energetica previste a sostegno degli obiettivi di sicurezza energetica, comprese le misure che consentono la flessibilità.	Applicata solo in parte	Nella valutazione dei rischi, il piano non tiene pienamente conto dei piani degli altri Stati membri connessi né dei rischi specifici di territori isolati, come la Sicilia o la Sardegna.

	Nel settore dell'energia elettrica, valutare l'adeguatezza delle risorse tenendo conto del contesto regionale e delle potenzialità effettive degli interconnettori e delle capacità di generazione nei paesi limitrofi.	Applicata solo in parte	Il piano menziona la necessità di azioni coordinate condotte dai paesi europei ma, al momento di valutare l'adeguatezza delle risorse, offre una spiegazione limitata del contesto regionale.
	Precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programmato abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone.	Solo in parte applicata	Il piano tiene conto della graduale sostituzione degli impianti termoelettrici a carbone con impianti termoelettrici a gas per garantire la stabilità del sistema.
Mercato interno dell'energia	Fissare obiettivi, tappe e calendari chiari per la realizzazione delle riforme dei mercati dell'energia programmate, in particolare per quanto riguarda i mercati all'ingrosso del gas naturale e il funzionamento dei mercati al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale.	Applicata solo in parte	Il piano offre un panorama adeguato delle attuali condizioni di mercato del gas e dell'energia elettrica, compresi i livelli di concorrenza e di liquidità dei mercati. Sono ancora necessari obiettivi e traguardi lungimiranti per rafforzare l'integrazione dei mercati, in particolare per i mercati all'ingrosso del gas naturale e l'eliminazione graduale dei prezzi regolamentati dell'energia elettrica.
Ricerca, innovazione e competitività	Precisare gli obiettivi nazionali e di finanziamento per ricerca, innovazione e competitività da raggiungere nel periodo 2021-2030, con riferimento in particolare all'Unione dell'energia, così che siano misurabili agevolmente e idonei a sostenere la realizzazione degli obiettivi nelle altre dimensioni del piano nazionale integrato per l'energia e il clima.	Non applicata	Il PNEC definitivo offre maggiori informazioni sull'analisi prospettica e sul possibile approccio agli orizzonti temporali 2030 e 2050. Ancora non si precisano i criteri con cui le risorse previste per la ricerca e l'innovazione sono assegnate alle diverse priorità di ricerca presentate. Gli obiettivi in materia di competitività sono appena menzionati.
	Sostenere tali obiettivi con politiche e misure specifiche e adeguate, comprese quelle da sviluppare in cooperazione con altri Stati membri, quali il piano strategico per le tecnologie energetiche.	Applicata solo in parte	In generale, il piano fornisce informazioni su una serie di strumenti di finanziamento per l'attuazione della ricerca e innovazione. Il rapporto tra le politiche e le misure (ad esempio gli strumenti di finanziamento) e gli obiettivi di ricerca e innovazione è però piuttosto vago. La cooperazione con il piano SET viene affrontata solo in modo generico.
Investimenti e fonti di finanziamento	Nessuna raccomandazione.	n.d.	

Cooperazione regionale	Ai fini della messa a punto del piano nazionale integrato per l'energia e il clima, svolgere consultazioni con i paesi limitrofi e nel gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC).	Applicata solo in parte	Il PNEC illustra la cooperazione preliminare con i paesi limitrofi in materia di interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC), che ha permesso di individuare alcune possibili linee di cooperazione, tra cui la cooperazione sui combustibili alternativi nel settore dei trasporti, sulle fonti rinnovabili di energia e sull'efficienza energetica. È però ancora necessario sviluppare i risultati specifici attesi da tale cooperazione. Inoltre, non viene segnalata la cooperazione con paesi vicini come Francia, Germania e Svizzera.
	Esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macroregionali di una politica coordinata in materia di energia e clima, in particolare nell'Adriatico, al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione, attuare un approccio ecosistemico e sfruttare maggiormente le potenzialità di una più intensa cooperazione nel Mediterraneo.	Applicata solo in parte	Il PNEC definitivo illustra diverse iniziative volte a rafforzare la cooperazione nell'Adriatico, tra cui un nuovo memorandum d'intesa tra Italia e Grecia per promuovere partenariati industriali incentrati sulla sostenibilità e sulla diversificazione e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Il PNEC fa inoltre riferimento ad ulteriori iniziative per un migliore coordinamento dei nuovi progetti e delle nuove infrastrutture nell'Adriatico. Occorre però definire più dettagliatamente tali iniziative.
Sovvenzioni all'energia	Elencare le azioni intraprese e i piani previsti per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia, specie quelle ai combustibili fossili.	In gran parte applicata	Le azioni e i piani per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni all'energia (fossile) sono descritti nel piano, ma non sono ancora pienamente sviluppati. La legge di bilancio 2020 prevede l'istituzione, entro il 31 gennaio 2020, nell'ambito del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, di una commissione incaricata di studiare ed elaborare proposte per la transizione ecologica e la riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente. Apparentemente non è stato elaborato un calendario chiaro per l'eliminazione graduale delle sovvenzioni. Il PNEC rileva la necessità di trovare un accordo, a livello europeo o mondiale, per alcune azioni di riforma delle sovvenzioni.
Qualità dell'aria	Completare l'analisi, anche quantitativa, delle interazioni con la politica sulla qualità dell'aria e sulle emissioni atmosferiche.	Completamente applicata	Le proiezioni di riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici pertinenti sono state comunicate sia per lo scenario "con le misure vigenti" sia per quello "con misure supplementari" per il 2020 e il 2030, insieme a un elenco di misure volte a migliorare la qualità dell'aria. Vengono offerte spiegazioni sui nessi tra l'analisi dei piani in materia di aria e clima.

Transizione giusta e povertà energetica	Integrare meglio l'aspetto della transizione giusta ed equa, in particolare illustrando in maggior dettaglio gli effetti degli obiettivi, delle politiche e delle misure previsti su società, occupazione, competenze e distribuzione del reddito, anche nelle regioni industriali e ad alta intensità di carbonio.	Applicata solo in parte	L' Italia ha fornito una descrizione dettagliata del possibile impatto della transizione sull'occupazione, ma non risultano misure per affrontare tale impatto. Il PNEC affronta efficacemente il problema del fabbisogno di competenze tramite un'analisi delle professioni che saranno più gravemente colpite dalla transizione energetica, delle possibili modalità per riqualificarle e dei posti di lavoro "del futuro". La sezione dedicata all'impatto sociale (per esempio agli effetti distributivi) è alquanto limitata. Il piano considera anche gli impatti sociali dell'eliminazione graduale del carbone, e l'Italia ha istituito un fondo dedicato per la conversione dell'occupazione utilizzando i proventi delle aste ETS.
	Completare l'approccio al superamento della povertà energetica includendo traguardi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie destinate all'attuazione delle politiche indicate, come richiesto dal regolamento (UE) 2018/1999.	Applicata solo in parte	Le politiche e le misure volte ad affrontare la povertà energetica sono considerate credibili, ma il piano non contiene traguardi specifici misurabili e dettagli sulle risorse finanziarie per attuare le politiche e le misure.